

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Centro vocazionale *Ora Decima*
25 ottobre 2021

XXXI T.O. – ANNO B

Dt 6,2-6; Sal 17/18; Eb 7,23-28; **Mc 12,28b-34**

Ascolta, Israele!
Lontano io non sono

Il Vangelo

In quel tempo ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Pennellate di Vangelo

Gesù è giunto a Gerusalemme e questi sono gli ultimi giorni prima della passione. Il conflitto con le autorità religiose è estremamente aspro ed occupa la parte centrale della narrazione di questa sezione (capp.11-13), e proprio nell'ambito di alcune controversie, sull'autorità di Gesù, sul tributo a Cesare, sulla resurrezione dei morti, si situa il nostro brano nel quale ci viene consegnato il grande comandamento dell'amore.

In quel tempo ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Innanzitutto chi erano gli scribi?

Lo scriba era un'autorità religiosa importantissima; era preposto alla salvaguardia della legge di Dio; il suo insegnamento era ritenuto fondamentale, talmente fondamentale da essere ritenuto infallibile. Possiamo dire che era il teologo per eccellenza che sapeva interpretare in maniera infallibile la legge.

Mi sono un po' divertito ad immaginare l'avvicinarsi di questo scriba a Gesù. Un avvicinamento che non sa di polemica, ma mi sembra di cogliere uno sguardo di simpatia. Egli si avvicina a Gesù con un movimento lento, caldo, delicato; osa la prossimità.

Sembra quasi che tutto si muova secondo la liturgia degli amanti. Sembra di sentirlo il calore della pelle di quel Mastro, il profumo impigliato tra i suoi capelli, la profondità del suo sguardo. Sembra di scorgere gli occhi umidi e tremanti dello scriba, il tremito leggero delle mani.

Mi piace immaginare che lo scriba si sta accostando al cuore della vita, al cuore delle cose. Anche noi sentiamo il bisogno di essere accarezzati senza essere catturati; di qualcuno che si faccia prossimo alle nostre storie.

Sì, l'Amore è un calore che si avvicina, che rimane vicino, che non cattura, un eterno costante lento avvicinamento.

Forse lo scriba ha "sentito", "percepito" che la Verità è Gesù. Mentre si sta avvicinando comprende che l'unica domanda sensata è quella che stà già vivendo ancora prima che le labbra pronuncino "qual è il primo di tutti i comandamenti?". La domanda sensata non è in quelle parole ma nel bisogno. Il bisogno che ci fa avvicinare alla fonte della vita.

Pro-vocazioni:

- Come mi avvicino a Dio?
- Chi è o che cos'è per me il cuore della vita?

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

²⁹Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Era tradizione chiedere ai rabbini di fare una sintesi dei comandi della legge giudaica che erano 613, di cui 365 divieti, quanti i giorni dell'anno, e 248 ingiunzioni positive, quante le membra del corpo umano. Lo scopo non era quello di fare un riassunto della legge, ma di indicarne il centro e l'essenza.

Gesù risponde citando due testi frequenti nella preghiera e nella meditazione di Israele:

- **Dt 6,4-5** ("Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua forza"), lo *Shemà Israel*, la preghiera che l'ebreo fa quotidianamente

Il primo comandamento non è fare, credere, obbedire, osservare, sacrificarsi, ma **ascolta**; crea un **vuoto dentro di te** dove tutto possa finalmente divenire possibile, perché l'essere, la vita, l'amore, Dio, ti possa finalmente raggiungere. Ascolta e quindi **taci!**

Lo scriba si accorge, sente ancora prima che Gesù debba parlare che lì vicino al cuore della vita, la Vita si sente. La vita parla. Al principio di ogni cosa c'è il canto silenzioso del cuore vitale del mondo. Ecco perché non si stupisce che Gesù dica: "ascolta".

Mi sono chiesto: "che cosa significa credere?" Forse significa assumere la lentezza di mettere orecchio alle cose del mondo.

Pro-vocazioni:

- Com'è il mio ascolto?
- Come ascolto ciò che sono, gli altri, la realtà che mi circonda?

"Il Signore nostro Dio, è l'unico Signore". L'assolutezza del comando può far pensare ad un Dio invadente nella nostra vita, che non tollera altro; invece qui si tratta del **principio di unificazione** che permette all'esistenza di avere un centro che non è un'idea, ma una relazione, un legame, sintesi di tutte le altre relazioni. La signoria di Dio non è estranea al nostro essere, alla nostra libertà, alla nostra identità. E' il punto a cui il nostro essere tende. L'amore di Dio allora non è schiavitù, ma gratitudine e recupero della nostra vera identità.

Pro-vocazioni:

- Come vivo il mio legame con Dio? Sento che Dio è invadente o è colui che mi dà identità?

L'altro testo che Gesù cita è:

- **Lv 19,18** ("Amerai il tuo prossimo come te stesso").

L'essenza della volontà di Dio è semplice e chiara: amare Dio e gli uomini. Gesù invita a non smarrirsi nel labirinto dei precetti. E' giusto che la legge si occupi dei molti e svariati casi della vita, a patto che non perda di vista il centro.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Una sottolineatura sull'“amerai”: non un ordine ma una condizione, l'unica per far parlare il mondo, per sentire il mormorio nascosto dell'amore. **Se ami ti avvicini e il mondo parla di Lui e tu lo senti.**

“Amerai” al futuro e non “ama”, perché amare è una cosa lunga, è un apprendistato, si impara ad amare lentamente e non si finisce mai di imparare.

Il fratello avvicinato, amato, ascoltato nel suo essere riverbero dell'Amore diventa **“il prossimo”**. Amerai il “prossimo” cioè colui che hai avvicinato, che hai reso tale perché non puoi amare nella distanza. Non puoi amare senza lentamente accostarti.

E mentre lo scriba si avvicina a Gesù, mentre si avvicina al mondo e scopre che è capace di amare, e mentre si avvicina ai simili e li scopre “prossimi”, ecco che scorge anche se stesso e si piace così com'è: **“Come te stesso”**.

Siamo chiamati da una voce profonda ad avvicinarci a noi, con delicatezza, con fiducia. Senza spaventarci. Siamo chiamati ad ascoltarci, amandoci e a sentire che il Signore ci sta parlando da sempre, proprio in ciò che noi siamo. E mi amo, mi voglio bene e rendo vicine tutte le parti che compongono la mia complessità: il cuore e i sentimenti, la mente con i suoi pensieri, l'anima con la sua speranza e la forza con il bisogno di fare, tutto avvicino, tutto ascolto e mi sorprendo ad avere paura della vastità dei miei desideri. Io sono un vivente desiderante e avvicinarsi al mio io desiderante è avvicinarsi al Dio della vita.

Pro-vocazioni:

- Sento che Dio ha uno sguardo di cura, di tenerezza, di amorevolezza per ciò che sono?
- Che cosa ne faccio delle mie fragilità, dei miei limiti?

Non c'è altro comandamento più grande di questi. Gesù risponde che il primo dei comandamenti non è uno solo, ma due, strettamente congiunti tra di loro, come due facce della stessa medaglia. **L'amore del prossimo nasce, viene e discende, è originato dall'amore di Dio.** L'amore per Dio genera una nuova relazione con il prossimo, che è riconosciuto come un altro me stesso: è uno da amare gratuitamente, capace di portarmi al di fuori di me, di rompere il circuito chiuso del mio amare.

Nella capacità di tenere uniti i due amori si misura la vera fede. Se dici di amare Dio e trascuri il prossimo, a quale Dio ti riferisci? Forse ad un Dio che tu ti sei costruito. E se dici di amare il prossimo ma poi rifiuti di donarti all'unico Signore, allora cadrà facilmente nel potere degli idoli e mentre pensi di amare il prossimo non ti accorci che lo stai strumentalizzando, imponendogli le tue idee e la tua visione del mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

La misura del nostro amore a Dio è la totalità, ci coinvolge interamente (*con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la forza*), la misura dell'amore al prossimo invece no (*Come te stesso*). L'uomo non è da adorare, ma da aiutare, servire, amare; il prossimo non è il "Signore", non è da adorare altrimenti ne facciamo un idolo.

Pro-vocazioni:

- Sento che il mio legame con Dio è solo testa oppure mi coinvolge completamente?

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Nel regno di Dio si entra ogni volta che si ama.

Perché il "Regno di Dio" non è un residence di lusso in cui entrerà chi ha dimostrato di meritarselo.

E' una sovranità, una forza che tiene e sostiene ogni cosa, è "Qualcuno" che si fa carico di "qualcun altro".

E lo fa secondo l'Amore.

Allora, dovunque di cerca la verità e si ama il prossimo il Regno di Dio non è lontano.

Don Luca Lorenzi